



Famiglie per
l'Accoglienza

Il miracolo dell'ospitalità

Invito alla lettura del libro di Luigi Giussani
e all'incontro con Famiglie per l'Accoglienza

“Il miracolo dell’Ospitalità” raccoglie una serie di interventi e dialoghi che don Luigi Giussani intrattenne nel corso di più di un decennio (dal 1984 al 1996) con i membri di “Famiglie per l’Accoglienza”. Il libro costituisce una intensa riflessione condotta a partire dal confronto vivo con l’esperienza in atto tra le famiglie.

Nei mesi scorsi il libro è stato al centro di numerosi incontri in varie città italiane: ad essi si riferiscono alcuni dei brani raccolti di seguito.

“All’origine l’Associazione era nata con la semplice preoccupazione di essere interlocutrice dell’istituzione pubblica sui temi dell’affidamento familiare. Ci si conosceva, e molti di noi avevano un rapporto con Giussani. Ci venne così spontaneo di interpellarlo per un giudizio su questa piccola opera che stava nascendo tra noi. Lui ci ascoltò, ma subito spostò il tiro. Ci invitò a riflettere non sul rapporto con l’istituzione, e neppure innanzitutto sui nostri bambini, ma su di noi. Pose le quattro coordinate fondamentali per la nostra esperienza. Don Giussani sottolineò che l’accoglienza è di tutta la persona, non solo del suo “problema”, e che l’accoglienza dell’altro non ha limite di tempo, è accoglienza dell’altro fino al suo Destino. Ma anche che l’accoglienza dell’altro chiede di essere consapevoli del proprio limite. Giussani non ha mai negato la nostra contraddizione, perfino la nostra grettezza, piuttosto ce ne ha data una spiegazione. Infine ha sempre ribadito l’importanza di una compagnia tra famiglie nell’accoglienza”.

Alda Vanoni, cofondatrice e già presidente di Famiglie per l’Accoglienza

“Questo libro è un’esperienza di contemporaneità, perchè tutte le volte che lo apro e leggo qualcosa, non è qualcosa accaduta allora, che io rivivo, ma è come se riaccadesse ogni volta la storia dell’accoglienza. (...) Don Giussani ci ha dato un assetto di conoscenza dell’esperienza che supera la contingenza del tempo e per questo il libro è sempre fresco e attuale, non è un libro, è come un decalogo”.

Lia Sanicola, cofondatrice di Famiglie per l’Accoglienza

“Una cosa che mi ricordo di questi incontri [a cui si riferiscono i testi raccolti nel libro, n.d. r.] con Don Giussani era il suo sguardo. La sua commozione, la sua profondità, la sua percezione di quello che vedeva in noi, si comunicava a me con uno sguardo totalmente valorizzatore. Io ero qualcosa di buono davanti a lui. E questa cosa l’ho ritrovata, pur con tutta la fragilità e la precarietà, anche negli sguardi degli amici. Una volta in cui Alda Vanoni ha detto a don Giussani quanti eravamo. E lui è sobbalzato e ha detto: “Ma ne basterebbe una!”. Anche una sola famiglia che accoglie testimonia qualcosa che il mondo e che ciascuno di noi attende (...).

L’altra cosa che volevo ricordare è quella frase che abbiamo ripreso mille volte: l’accoglienza è il perdono della diversità. Credo che occorra leggerla e rileggerla e guardare nella propria vita per capire un briciolo di più di questa frase. (...) Il Signore ci chiede di immedesimarci con quello che lui ha in qualche modo pensato, amato, voluto, disegnato in ciascuna delle persone che abbiamo intorno. E’ solo perchè riconosciamo che Lui sta all’origine della nostra vita, come di quella di chiunque intorno a noi, che possiamo vivere questa domanda di immedesimazione. Ricordo sempre quella ragazza che abbiamo accolto, con una storia dolorosissima alle spalle, e che una sera sentendo parlare della Maddalena del Vangelo si è messa a piangere e ha detto: “Ma allora c’è una speranza anche per me”. Quella sera ho capito che non

accoglievo una persona, cercando di aiutarla, ma ero compagno di strada di qualcuno che cercava il Signore e che mi stava ricordando che io avevo bisogno di essere come lui, bisognoso del suo perdono.

Marco Mazzi, presidente di Famiglie per l'Accoglienza

“Chi è l'ospite? Nell'etimologia latina *hostis* è *hospes*. L'ospite (*hospes*) è un nemico (*hostis*) che io accolgo. Accolgo un diverso da me, che mi mette in difficoltà e che rompe i miei schemi. E perché “miracolo” dell'ospitalità? *Miraculum* è qualcosa di mirabile, se per qualcuno 'l'altro è l'inferno', non è detto che sia così per me. Come scrive San Paolo, citato da don Giussani: 'Alcuni senza saperlo hanno accolto angeli'. Chi è l'angelo? L'angelo è quello che ti fa meravigliare. Ma nell'accezione greca il miracolo è “il segno”. Io non riesco a scindere l'accoglienza di un ragazzo dalla mia fede. Accogliere l'altro è la mia occasione per incontrare Gesù Cristo. È un evento che mi apre all'incontro con Gesù. Questa esperienza mi ha fatto riscoprire il Vangelo. Questo titolo mi corrisponde. Accogliere è un miracolo. Lo è quando l'altro ti mette realmente in difficoltà. Tu vuoi che il tuo desiderio di aiutarlo sia ricambiato, ma devi comunque prendere coscienza del tuo limite, potrebbe essere un “fallimento” agli occhi del mondo o, meglio, un tradimento. Il tradimento ti mette in croce, e allora solo pensando al tradimento ricevuto da Gesù lo puoi sostenere. (...) Noi non possiamo pensare di misurare la nostra ospitalità dal risultato. Non puoi accogliere se non hai questa libertà, questo bisogno, gratis, di porre la tua vita al servizio di un altro (...) Se apriamo la nostra vita all'ospitalità, ci mettiamo in condizione di meravigliarci, di capire che siamo fatti per l'altro, che non possiamo concepirci come una solitudine: noi siamo immagine di Dio, siamo comunione, come nella Trinità. Ben vengano le Famiglie per l'Accoglienza, ma ognuno deve aspirare a questo”.

Don Claudio Burgio cappellano dell'Istituto Penale Minorile “Cesare Beccaria” di Milano
e Presidente dell'Associazione Kayros

“Perché l'ospitalità è un miracolo? Sembrerebbe la cosa più scontata: aprire la porta della propria casa per fare entrare qualcuno dovrebbe essere normale. Perché, allora, don Giussani la paragona a un fatto miracoloso? Perché dovrebbe essere l'esperienza normale di una famiglia, e invece è così eccezionale che quando accade tutti ci stupiamo. Viviamo in un contesto umano, culturale e sociale frutto di una lunga storia, che ha eroso i fattori dell'esperienza elementare: uno innanzitutto, cioè l'apertura originale del cuore e la percezione della realtà come positiva, come carica di promessa per la propria vita. Nel tempo si è introdotta una distanza per cui le cose e le persone sono diventate come estranee (...) Proprio in questo contesto una famiglia che apre la propria casa a un bambino o a una persona in difficoltà come fanno le Famiglie per l'Accoglienza, dilatando l'orizzonte del proprio affetto a un "estraneo", ha in sé qualcosa di divino che vince quella distanza. Fino al punto che don Giussani la paragona con un brano della Lettera agli Ebrei: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo». E commenta: «Non è che siano angeli: sono più che angeli! Sono figli di Dio, parte del mistero della persona di Cristo. [...] È come vedere uno che va in giro di notte più fluorescente. E la gente si rincuora [...] vedendo o leggendo quel che vivete». Questa è la portata di quell'apertura originale del cuore che la fede svela nella sua profondità, rendendo possibile un'esperienza altrimenti irrealizzabile, specialmente in un'epoca come la nostra”

Don Julián Carrón, introduzione a "Il miracolo dell'ospitalità" di Luigi Giussani (Piemme)

“Il testo di Giussani è stato per me una grande compagnia. Vi ho ritrovata descritta la mia esperienza, quella di una persona che pensava di cambiare la vita di chi le era affidato e che, invece, come in ogni vera esperienza di accoglienza, scopre che loro il destino lo hanno cambiato a me. Quando la ragazza che per prima mi era stata affidata, è andata via sbattendo la porta, mi sono sentita fallire. Il ‘fallimento’ del proprio progetto buono apre tuttavia ad una scoperta: l'accoglienza più grande come scrive don Giussani, è quella del proprio limite. Ma questo è possibile perché il destino non è nelle mie mani, bensì in quelle di Uno più grande”.

Gianna (Ragusa)

“Se Lui, il Signore, si è chinato sui più piccoli per segnare la strada ai grandi, voi che fate lo stesso siete resi segno di una novità che come onda si dilata di famiglia in famiglia, dalla più prossima alla più lontana, in un movimento che è inizio di una società più umana perché fatta di persone appassionate al destino degli uomini – daresti la vita per uno solo di essi! -, avendo voi conosciuto il Fattore che dà la vita e il respiro ad ogni cosa”

Luigi Giussani, introduzione a *Il miracolo dell'ospitalità*

Informazioni : www.famiglieperaccoglienza.it - e-mail: segreteria.nazionale@famiglieperaccoglienza.it

Tel. +39 02 70006152

C.A.S.A. : Creatività, Apertura, Sistemicità, Accoglienza

Iniziativa finanziata ai sensi dell'art. 12, comma 3, lett. f), legge 383/2000, anno finanziario 2016